

259ⁿ

Serenissime Princeps et Excellentissimi Domini, domini mei observandissimi.

L'ultima scrissi a la Serenità Vostra fu da Famagosta de di 13 passato, per la qual dinotai il partir mio da questo logo in quella note; ma per tempi dimorai infino a di 14, nel qual zorno, a hore 24 detti la vela, et con lo ajuto divino a di 25, a hore 22, gionsi in questo locho de Baruto, nel quale siamo stati fino a di 9 Ottobrio aspetando quelli di 10 assai quietamente; ma in ditto zorno la matina si discoperse da vele 15, de le quale nove erano quare tra barche e galioni, et 4 galie sotil con do fuste, le qual veneno de longo a dar fondi qui a Baruto per prua de nostre galie. Et immediate che aveno sorto, per quel capitano mi fu fato intender i ge erano franzesi et nostri amici, et che poi li dovesse mandar el mio almiragio; ai quali resposi non lo poter mandar per che immediate mori, vedendo tal cossa, meterano a sachò la roba de tutti li nostri merchadanti che si atrovavano in terra e quelli tagliariano a pezi: et subito mandai due nostri zentilhomeni a ditto capitano per pregar soa signoria voler aver rispetto a la nacion venetiana, e se si faceva qualche novità a la terra, tutti quelli nostri sariano mal menati et morti et il simil le robe sue, e che sua signoria sapeva ben quanto amor et fede erano tra la Majestà dil suo Re e la mia Signoria de Venezia; et che l'avertisa ben quello fazeva, perchè tuttā la ruina rivertiva sopra la nation venetiana. Il qual rispose che 'l voleva al tutto andar a disnar in Baruto, tutta fiata bersagliando la terra al più che poteano con tutta l'armata, e mandomi a dir per ditti zentilhomeni, che io li mandassi li doi patroni di le galie, judico per obstasi, et che erano nostri amici, dubitando che per la galia non li fusse fato qualche arsalto per il meter di la gente in terra; e si non fusse stā tal suspeto ariano dato l'arsalto da doi bande, che *facili* si arebe posuto si in la terra non fosse stato manifestissimo il danno a la nation nostra. Come ben pol esser certa la Sublimità Vostra, gli feci intender non li poteva mandare, perchè la Signoria nostra non voleva si partiseno di le sue galie. Et da poi, fatto lo impeto grandissimo *cum* le artiglierie, comenzorno imbarcar su le lor barche et galie sotil, et mandò a chieder che lo li mandassi le barche nostre de le galie et de la nave, per poter *cum* queste discargar le sue zente. A qual risposi non li voler dar per questi ri-

spetti sopra ditti, benchè non manchorno de usare qualche parola fastidiosa; et cussi se ne andorno a la volta di una spiazuela pocho distante da la terra et le 4 galie deteno fondo li, imbarcando fra barche et galie da circha homeni 800 e più, *cum* arme, il forzo di schiopeti, aviandoli a la volta di la terra. Mori ussino a l'incontro et *tandem* fuzirno ditto cristiani, et ne hanno talgiato a pezi da 400 in suso, li quali poi sono stati numerati per alcuni di quelli nostri, e il resto si butorno a l'aqua; et immediate seguitolgi tal dannosa et vergognosa rota, si levorno tutti li navilii tenendo la volta di ponente, et poteva esser circa hore 23. Et da poi partita ditta armata, mi fu accertato, per uno jenoese el qual era stato sopra dita armata, avanti il partir di quella è stā morto in tal impresa in terra il suo grande armirante, quale chiamano capitano, qual era franzoso, et avea sotto se le 4 galie et parte di le barche; et tegnio che vi era in conserva in questo numero li doi galioni armati per il Pontefice et qualche altro corsaro, che a Rodi si possino aver congiunto. Le cose de qui da terra sono state in manifestissimo pericolo, per la gran quantità di vilani et altri, da forsi 10000 persone, quale stetero per tutto di 9 et 10 dil mexe in alegrezza de la vitoria conseguita, portando le teste de cristiani in cima lanza, con tenendo le porte serrate, e con tal furor che puocho è manchato che li nostri non siano stati svalisati et malmenati; et cussi quelli do zorni tutti marchadanti sono stati serati in caxa con grandissimo spavento, nè hanno potuto parere a le mostre che erano quelli doi giorni che fenivano la muda. Et a li 11 da 259^{*} matina, con grandissima difficoltà et pericolo alcuni de li merchadanti si reduseno in galia, exclamando che si fese qualche provision per poter cargar la roba che aveano fatto retegnir per strada, aziò non fusse svalisata. Et io, cognoscendo quanto l'importava e quanto poteva esser danno et discomodo per la nacion nostra di le robe restava nel paese apresso l'altra la gran quantità che si ritrovava, che chiamai Consejo di XII et misi per parte che, atento la legitima causa sopra ditta, la muda fusse prolungata per doi altri zorni, che fono li 12 dil mese. Et cussi fu preso, et cargato con lo ajuto di la Divina Majestà, computā quello erano stā cargato per avanti tutto da Tripoli a qui da colli 10000. Apresso, dinoto a la Sublimità Vostra, per il clarissimo rezimento di Cipro, a di 9 di l'istante, mi fu mandato le do galie sotil Trevixana et Faliera, quale gionseno preste a di 10 a hore 2 di zorno, et più presto non haveano possuto venir, e questo per il suspeto che quel cla-

(1) La carta 258* è bianca.